

PARTECIPAZIONE

Non disponibile.

Percentuale presenze: 41.25

PROSSIME CONVIVIALI

Lunedì 11 agosto 08 - sospesa.

Lunedì 18 agosto 08 - sospesa.

Lunedì 25 agosto 08 - sospesa.

Compensata con Interclub del 29 agosto 2008.

Venerdì 29 agosto 08 ore 19.30.

Interclub con il Rotary Club di Madonna di Campiglio con signore a Malga Montagnoli. (Per adesione Tel. 0461 233108).

Partenza PULLMAN: ore 17.30 da Palazzo

Regione (P.za Dante), ore 17.40 piazzale Zuffo.

Lunedì 01 settembre 08 ore 19.30 - rist. Chiesa.

Caminetto - Giuseppe Angelini "Presentazione sito Internet Distretto 2060 e Rotary Club Trento".

Lunedì 08 settembre 08 ore 20.00 - rist. Chiesa.

Prof. Fulvio Zuelli - "Ricaduta dell'Università nella Provincia di Trento - l'Opera Universitaria".

Domenica 14 settembre 08 ore 18.00 - Rotary

Innsbruck. Ore 18.00 incontro al Castello del Buonconsiglio con Rotary Innsbruck e visita con guida delle due mostre. Ore 20.00 segue conviviale.

Lunedì 15 settembre 08 ore 20.00 - sospesa.

Compensata con incontro 14 set 2008.

Lunedì 22 settembre 08 ore 20.00 - Cantine

Endrizzi con signore - loc. Masetto S. Michele all'Adige - Arch. Cristina Endrici "L'architettura nelle cantine vinicole".

Lunedì 29 settembre 08 - sospesa.

ALTRI APPUNTAMENTI

19-21 settembre 08 - Rotariani in montagna.

Il 25° incontro Rotariani in montagna si svolgerà a Falcade i giorni 19-20-21 settembre 2008.

Programma e moduli di iscrizione in segreteria.

Per informazioni contattare: Paolo Alberti Cell. 335 6067450 - Tel. 040 7785827.

Appunti dal Laos in Indocina

Relatore Mario Francesconi

L'esposizione inizia con pochi ma significativi parametri per inquadrare il "paese" LAOS.

Si trova nella penisola indocinese, si colloca subito a Sud del Tropico del Cancro ed è quindi nella zona equatoriale. È l'unico paese della penisola indocinese senza sbocchi al mare. È prevalentemente montuoso a Nord e ad Est con una pianura nel Sud-Ovest a ridosso del grande fiume Mekong.



Il Laos ha un'estensione di 236.800 Km² che è circa 4/5 di quella dell'Italia ma ha una popolazione che non raggiunge i 6 MIO (stima 2005 5,6 MIO). È 1/10 della popolazione italiana ed arriviamo quindi ad una densità di popolazione di 24 ab. per km² (Italia 195 ab./km²).

La crescita demografica annua media (1999-2004) è stata del 2,3% contro il nostro 0,2%. Dati 2004: la fecondità 4,9 (Italia 0,2) e la mortalità infantile (nati

vivi che mancano nel primo anno di vita) 6,5% (1 su 15) contro il nostro 0,41% (1 su 244).

I Laotiani hanno una speranza di vita di ben 25 anni inferiore alla nostra (Laos: M 53, F 57).



Il P.I.L. annuo per abitante nel 2005 è stato di 463 USD (Italia 29.635 USD) con un incremento annuo del 7% (2005) contro il nostro vicino allo 0 (2005). Inflazione (2005) 7,2% contro la nostra 1,9%.

Il Laos ha un clima tropicale a regime monsonico per cui le precipitazioni atmosferiche abbondanti, spesso troppo abbondanti, si concentrano in 3-4 mesi (giugno-settembre) quando non piove tutto il giorno ma solitamente tutti i giorni con preferenza nel pomeriggio.

Già da questi pochi dati ci si rende conto che un europeo che non si limiti a visitare le due/tre città più importanti si trova a "vivere" in una realtà che impone di possedere o acquisire un discreto spirito di adattamento. Le sistemazioni alberghiere, in particolar modo nell'estremo Nord sono veramente spartane (cassette in legno con le pareti in bambù intrecciato e la presenza di corrente elettrica per sole 4 ore al giorno, ecc).



Un'espressione, diventata poi famosa, conosciuta dai Francesi e relativa ai loro tre protettorati in Indocina suona così: "I Vietnamiti piantano il riso, i Cambogiani lo guardano germogliare ed i Laotiani lo ascoltano crescere". Il Laotiano rifugge da qualsiasi tensione psicologica che si possa evitare.

Il Laos ha raggiunto l'indipendenza con gli accordi di Ginevra del 20 luglio 1954, che hanno posto fine alla guerra della Francia in Indocina. La partecipazione dei Vietnamiti è stata determinante!

È una Repubblica con una Costituzione (1991) formalmente di tipo parlamentare ma è ammesso un solo partito il PRPL (Partito Popolare

Rivoluzionario del Laos). In Laos è in vigore la pena di morte.

Rivoluzionario del Laos). In Laos è in vigore la pena di morte.

La ventina di giorni effettivi di permanenza in Laos ha permesso una visita abbastanza estesa del Nord, dal confine con la Cina fino alla capitale Vientiane e della parte Sud fino al confine con la Cambogia. Le fotografie presentate sono servite solo da traccia o testimonianza per evidenziare curiosità e specificità sociali, culturali, umane e naturali del paese oggetto della serata. L'esposizione è stata volutamente acritica cioè senza giudizi di valore sui contenuti presentati.

Gli approfondimenti maggiori sono stati relativi ai seguenti aspetti:

- **gruppi etnici:** Soprattutto nel Nord, nella foresta lungo i corsi d'acqua, vivono in maniera abbastanza autonoma parecchi gruppi etnici differenti. Dall'esterno si riconoscono dallo abbigliamento colorato che si tessono in casa (semplici costruzioni di legno spesso monostanza). Vivono di caccia, pesca, allevamento di bestiame e della produzione agricola che consente l'area circostante. Hanno loro dialetti, loro usi e costumi. Seguono l'animismo o loro credenze tradizionali. Spesso non conoscono l'uso del denaro. Ricevono la visita di un medico 2/3 volte all'anno. I loro collegamenti con l'esterno sono spesso o sentieri o il corso d'acqua presso il quale è situato il villaggio. Il governo centrale, per tenerli più controllati, sta incentivando il loro trasferimento in luoghi più accessibili e meno isolati.



- **religione:** 58% buddisti - 34% animisti o credenze tradizionali - 8% altre religioni.

Il Buddismo laotiano è il Buddismo theravada detto anche "del Sud" o "del piccolo veicolo" (della salvezza). E' il Buddismo più antico e meno contaminato, si rifà agli insegnamenti originari di Buddha - l'Illuminato (principe indiano Siddharta Gautama 556-480 a.C.). La gran maggioranza dei giovani maschi, di norma dopo gli studi e prima di entrare nel mondo del lavoro si reca in un monastero e fa il monaco per alcuni mesi attenendosi alle regole che lo stato

monacale richiede. Per la famiglia è un onore che il figlio faccia questa scelta. Lo stesso "Buddismo" è presente in Birmania, Cambogia, Sri Lanka e Thailandia.

- **situazione della donna:** C'è fondamentalmente parità. Solo come spiritualità la donna è considerata un po' inferiore all'uomo. Ad esempio non esistono monache vere e proprie ma solo donne che aiutano i monaci nei lavori più tradizionalmente femminili. Sono vestite di bianco e si rasano a zero i capelli. L'offerta mattutina del riso ai monaci le donne la fanno rimanendo in ginocchio, gli uomini in piedi.
- **scuola:** Un certo numero di anni di istruzione è obbligatorio ma, anche per ragioni logistiche è una legge di non facile applicazione. L'analfabetismo è, infatti, sul 31,3% non equamente distribuito nel paese. (montagna e pianure – foreste e città)
- **piana delle giare:** Nel Nord Est del paese esistono alcuni siti con numerosi contenitori orientativamente cilindrici ricavati a mano da pezzi unici di pietra (circa: diam. 1mt, altezza 1-1,5mt) chiamate giare. Nonostante siano stati oggetto di lunghi ed approfonditi studi e siano state avanzate varie ipotesi, non è ancora stata individuata una ipotesi convincente sulla loro funzione ed utilizzo.
- **guerra:** Nonostante accordi internazionali (Ginevra 1962) che riconoscevano la neutralità del Laos e vietavano la presenza di forze militari straniere sul suolo laotiano, dal 1964 al 1973, in parallelo alla ipernominata guerra del Vietnam, c'è stata in Laos una guerra segreta, non enfatizzata dai media (nei documenti ufficiali USA veniva detta semplicemente "the Other Theatre") che è apparsa in tutta la sua estensione e gravità negli anni successivi, una volta tolto il segreto di stato. Sono, ad esempio, stati scaricati sul Laos, dai contendenti di ambi i fronti, oltre a defoliante e diserbante i cui effetti sono visibili ancora adesso, 500 Kg di bombe per ogni Laotiano.

- **viabilità e trasporti:** Non esistono ferrovie. Dei 4597 Km (2004) di strade asfaltate le principali arterie sono mantenute molto bene. Il mezzo di trasporto veramente molto diffuso è il motociclo usato per innumerevoli curiosi usi, fino al trasporto di maiali vivi posti trasversalmente sul piccolo portapacchi posteriore. Come vie di collegamento sono molto usati anche i torrenti ed i fiumi, Per certi paesi anche non piccolissimi il corso d' acqua è l' unica "strada" di accesso. Ovviamente solo barche a fondo piatto e rinforzato.
- **coltivazioni:** La principale è ovviamente il riso, coltivato su quasi il 60% del terreno agricolo. Coltivano per uso personale il "papaver somniferum" dalla cui capsula si ricava l' oppio. Stanno incrementando e introducendola, dove il terreno è adatto, la coltivazione dell' albero della gomma. C'è infatti da soddisfare una forte richiesta di lattice di gomma da parte della Cina. Lo stesso discorso vale per il caffè dove invece il mercato è quello mondiale. Il loro caffè (bevanda) è incredibilmente forte. Con buone probabilità anche noi abbiamo utilizzato qualche miscela in cui erano presenti un po' di chicchi di caffè indocinese, che ormai è internazionalmente molto diffuso.

La presentazione si chiude con l' augurio che questi paesi, molto provati da gravi tensioni sociali interne e teatro di cruente guerre possano attivarsi per un loro miglioramento interno e trovino un po' della serenità a cui è doveroso ed umano aspirare!

Complimenti a Mario Francesconi per l'ottima ed esaustiva esposizione.

Intervengono quindi gli amici Vista, Cecconi, Merzliak, gli ospiti Carlotta Petroni (Presidente Inner Wheel Trento) e Claire Albano (Presidente Rotaract Trento).



Risponde Mario confermando che la situazione politica del Laos è formalmente una repubblica popolare democratica, con un unico partito, filo comunista. La capitale del Laos è Vientiane (circa 200.000 ab. - con l'agglomerato urbano circa 700.000 ab.).

Per organizzare i viaggi in questo paese è necessario appoggiarsi ad un tour operator 'affidabile e qualificato' del paese locale. Ma un aspetto molto importante è quello di sapersi adattare a situazioni difficili in quanto gli alberghi sono prevalentemente in legno, con tetto in bambù e l'elettricità è presente solo poche ore al giorno.

Il problema degli ordigni bellici lanciati sul territorio Laotiano dagli Americani durante la "Guerra Segreta" è un problema ancora irrisolto, in quanto sono moltissimi e sono ancora presenti in vaste aree del Laos.

La serata si chiude con un applauso alle ore 22.45.

“Anche noi in Arcadia” - (citazione da Goethe)

Il nostro viaggio rotariano in Campania – Periodo 14-18 maggio 2008

Redatto da Herbert Klaus (traduzione di Roberto Codroico)

Con questa relazione si intende riprendere la descrizione delle intensissime e piacevoli giornate trascorse in Campania con gli amici di Kempten, grazie al viaggio organizzato personalmente di Ilde e Vincenzo. Vi ricordo che la gita che è stata ampiamente raccontata dai nostri amici nel bollettino n. 39 del 22 maggio 2008, mentre questa relazione aggiuntiva è stata invece redatta dall'amico Herbert Klaus di Kempten, tradotta con cura dall'amico Roberto Codroico.

RELAZIONE TRADOTTA DI HERBET KLAUS.

Ogni volta che raccontiamo del nostro viaggio in Campania e citiamo Napoli, la prima domanda è: avete visto le spazzature? Il "bolettinaro" ha la stessa impressione di chi dopo aver passeggiato in una

splendida sera di maggio si sente chiedere: hai visto la polvere sulla strada? Per questa domanda c'è una sola risposta: No, non ho avuto attenzione per questo! Ho ammirato l'ultimo raggio di sole e l'apparire della luna.

Vedi Napoli e poi muori! Così Goethe nel suo "Italienischen Reise". Morti non siamo, noi piccolo gruppo di rotariani da Kempten, e soffocati nelle spazzature non siamo neppure, al contrario abbiamo meravigliosi ricordi di giornate piene d'emozioni.

(Segue la dettagliata descrizione dei primi due giorni che gli amici rotariani hanno trascorso in Campania prima del nostro arrivo, di cui non si fornisce la traduzione. Tutte le giornate sono precedute da una citazione di un importante personaggio storico od altro.)

Lunedì 12 maggio.

"Nel mondo sono successe molte cose negative, ma poche di cui le successive generazioni possono avere tanta gioia". (Goethe dopo aver visto, nel 1787, Pompei).

Martedì 13 maggio.

"Sei sul sito di una villa di Tiberio. Impagabili sono i tesori dei passati secoli che giacciono sotto..., la cappella e la casa". (da Axel Munte, Das Buch von San Michele - Il libro di S. Michele).

Mercoledì 14 maggio.

"L'amicizia è come una traccia che sparisce nella sabbia se non la si rinnova continuamente". (detto africano).

"Buongiorno" risuonò poco prima di mezzogiorno a Napoli, quando il nostro autobus, fino ad allora semivuoto si riempì. I nostri amici di Trento erano arrivati all'aeroporto e salivano sull'autobus. Tra loro molti volti noti ed alcuni nuovi, tutti però salutarono con un grande "Hallo", da quel momento non eravamo solo in un viaggio culturale ma in un viaggio d'approfondimento dell'amicizia.

Avevamo caricato a Sorrento i nostri bagagli ed avevamo raggiunto gli amici di Trento ed ora il viaggio proseguiva verso nord-ovest. La Reggia di Caserta fu la prima meta.

Nel 1734 aveva assunto la reggenza di Napoli la linea spagnola dei Borboni e Carlo III volle una residenza più splendida della di Versailles. La costruzione iniziò nel 1752. Delle più di 1200 sale della Reggia non potevamo e neppure volevamo vederle tutte e ci è bastato ciò che abbiamo visto. La guida si dovette affrettarsi nell'illustrare le cose più importanti; dal primo barocco al neo-classicismo. Naturalmente attirarono un particolare interesse i paesaggi del pittore Philipp Hockert originario da Prenzlau (1737-1807), che già Goethe aveva ammirato. Per molti risultò nuovo che Ferdinando II, uno dei successivi signori della Reggia, fosse sposato con la principessa bavarese Sophie, sorella dell'imperatrice "Sissi". Anche le tre grandi sale, adibite a biblioteca per volere della regina Maria Carolina, ci impressionarono alquanto.

Pezzo forte poi fu un "presepe napoletano" con oltre mille figure illustranti la vita della gente a Napoli in tutte le epoche.

Dopo un tragitto in autobus attraverso un grande parco di circa 120 ettari, costruito secondo il concetto francese, con diverse cascate d'acqua, furono aperte per noi le porte del giardino inglese, generalmente non accessibile al pubblico poiché vi vengo condotti esperimenti bio-chimici sulle piante.

L'amico Codroico qui trovò ancora maggiori difficoltà che non nella Reggia, i suoi tentativi di interrompere la guida botanica erano simili a quella di infilare l'ago di una macchina da cucire in movimento; la signora lo faceva però in senso positivo. Anche il nostro amico Wolfgang Haugg, esperto botanico, contribuì a rispondere alle molte domande.

Purtroppo abbiamo dovuto abbandonare molto presto il giardino delle rose, ripristinato da circa un anno, in quanto eravamo attesi per il pranzo all'Hotel Jolly dal locale presidente del Rotary Club e la presidentessa dell'Inner Wheel Club in compagnia d'alcuni loro soci.

In quell'occasione abbiamo appreso alcune interessanti iniziative di questi Clubs come ad esempio un concorso per gli studenti dai titoli: "Come liberiamo la regione dai rifiuti?" (dal quale risultò anche la provocante proposta di gettare tutti i rifiuti nel Vesuvio) oppure: "Possiamo preventivamente riconoscere dalla variazione di colore della pelle lo sviluppo di un cancro?"

Dopo il pranzo, nel tardo pomeriggio, abbiamo raggiunto in autobus la nostra sistemazione alberghiera: "Gran Hotel Salerno".



Coloro che avevano ancora voglia hanno fatto una passeggiata fino al Duomo dove l'amico Codroico ha sottolineato alcune particolarità, quali ad esempio: alcune colonne romane nel cortile che precede la chiesa, la porta in bronzo più antica dell'edificio stesso, alcuni elementi architettonici di carattere arabo ed altre cose ancora.

Giovedì 15 maggio.

“Così felice, leggiadro, beato è questo paesaggio, che si capisce, che in questo luogo la natura si è rallegrata della sua creazione”. (Plinio il vecchio)

Poiché l'accesso con il pullman è consentito solo da ovest ad est abbiamo dovuto viaggiare fino quasi a Sorrento per poi raggiungere la costa a Positano.

Da quel momento abbiamo capito perché la costiera Amalfitana fu dichiarata nel 1998 “patrimonio mondiale dell'umanità” dall'UNESCO.

Ci furono regalate magiche vedute: la flora in fiore, gli scogli aguzzi, la costa, il mare ove l'orizzonte sfumava nella nebbia e luoghi apprezzabili solo dall'alto perché dal basso non c'è spazio. Spazio non c'era più nemmeno tra il nostro autobus ed un altro che all'improvviso sbucò da una curva. Aspettavamo soltanto la collisione ma il nostro particolarmente esperto autista risolse la situazione all'ultimo istante.

Sani e salvi raggiungemmo Amalfi, la più antica repubblica italiana anche rispetto a Genova, Venezia e Pisa.

Chi rinunciò al prosecco trovò il tempo di salire le maestose scale verso il Duomo, e visitare le navate e la cripta con la grande effigie e le reliquie di Sant'Andrea; ovunque elementi stilistici normanni ed arabi come ad esempio il portale realizzati da un fonditore siriano, tutte queste testimonianze della copresenza di diverse culture nell'area mediterranea.

Ancora una volta il nostro autista dovette dimostrare tutta la sua abilità per condurre l'autobus lungo la stretta strada tra le rocce sino a Ravello.

Al ristorante “da Salvatore” il tavolo era già imbandito per noi; l'amico Bertolini offrì ulteriori speciali vini e l'amico Celsio Pasini, a conclusione del pranzo, espresse alla coppia presidenziale un sentito ringraziamento, Vincenzo ed Ilda Iannuzzi, sottolineato dall'applauso di tutti.

Ci aspettava ancora una golosità di carattere culturale: la visita lungo la villa Rufolo e il parco realizzati su i resti di un'antica chiesa; qui Richard Wagner si ispirò per la composizione del secondo atto del suo Parsifal.

Un rotariano da Trento (l'amico C...) ammirò invece di più gli occhi scuri della nostra giovane guida e lo espresse a voce alta, ma questa gli rispose: “ho a casa due cani cattivi che ti sbraneranno”.

Là in mezzo all'antica torre una moderna opera d'arte che sospinta dal vento riflette la luce in tre direzioni, il titolo di questa opera è per tutti noi un augurio: “pace al posto della guerra!”.

A cena, in Hotel, abbiamo avuto importanti ospiti: i presidenti di tutti e quattro i Rotary Clubs di Salerno e le presidentesse dei due Inner Wheel Clubs.

Il presidente V.Iannuzzi ha detto: “questa serata non era stata organizzata così ma ugualmente ben riuscita ed ha sentito il dovere di far conoscere il suo luogo di origine agli amici di Trento e Kempten; in fondo la propria patria ha per l'uomo un particolare valore ed è parte della sua identità.

In ricordo della serata fu donato ai rappresentanti dei citati club il “guidoncino” del Rotary Club di Trento ed un'opera grafica di Roberto Codroico.

Il presidente del Rotary Club di Salerno il Dr. Giuseppe Blasi prese la parola a nome anche degli altri presidenti ed espresse la sua gioia di partecipare all'incontro tra l'altro nella stessa sede dove ogni mese si riuniscono, assieme alle loro signore, per concordare service comuni.

Quindi furono consegnati i “guidoncini” dei Rotary di Salerno ai Clubs di Trento e Kempten ed anche delle magliette riferite ad un service nelle Filippine per l'approvvigionamento dell'acqua.

A conclusione furono anche ricordate le attività dell'Inner Wheel Clubs e la loro collaborazione con i Rotary.

L'amico Herbert Müller, che sino ad allora, era stato molto occupato nelle traduzioni, parlò a nome del nostro Club esprimendo un ringraziamento e sottolineando soprattutto la ricchezza culturale e le tradizioni della Campania; motivo per cui per i problemi economici, sociali e strutturali è meritevole del nostro appoggio.

Venerdì 16 maggio.

“... pizzicai il genio, affinché mi lasciasse vedere con gli occhi le conservate vestigia ...” (Goethe dopo la visita a Paestum, da “Italienische Reise”)

Siamo di nuovo di fronte ad un “bene culturale patrimonio mondiale”: l’abbazia di S. Lorenzo a Padula, la più grande certosa italiana. L’amico Roberto accenna ad alcuni elementi essenziali per poi cedere la parola alla guida di lingua tedesca.

Nel 1306 un conte dei Sanseverino fondò il convento dei Certosini, che bonificarono il territorio circostante. Per molti secoli si continuò a lavorare attorno al monastero che occupa una superficie di 5 ettari ai quali vanno aggiunti altri 20 di terreno coltivato e totalmente circondato da mura. Il convento era rigidamente diviso nella casa alta, che ospitava un massimo di 25 monaci tra i quali il priore e i curatori amministrativi, e la casa bassa che ospitava circa 90 fratelli laici. La stessa divisione in due era praticata nella chiesa. Le celle dei monaci, per noi una sorpresa, erano molto grandi: 3 spaziosi ambienti con accesso ad un giardino pensile chiuso da mura.

Il silenzio era mantenuto per tutta la settimana ed il desinare servito solo una volta al giorno (questo sarebbe ideale anche oggi per molti di noi).

Con l’arrivo di Napoleone, nel 1810, i monaci dovettero abbandonare il convento, ma vi ritornarono nel 1813 dopo che i francesi lo avevano saccheggiato, per abbandonarlo definitivamente nel 1866.

Durante le due guerre mondiali il convento fu utilizzato per i prigionieri, cosa che di certo non fu meglio della precedente situazione d’abbandono.

Un idoneo pranzo, che ci avrebbe bastato per due giorni, ci fu servito in un bucolico ambiente, l’agriturismo “il Castagneto” in Contrada Pantalone.

Il vino “nostrano” di produzione del Castagneto, era quello che ci voleva per accompagnare i tipi piatti della Campania.

Nessuna meraviglia se siamo partiti in direzione Paestum molto più tardi rispetto a quanto programmato. Quando vi siamo giunti l’accesso all’area archeologica era già chiuso. Alle due guide che ci aspettavano da diverse ore, non rimase che condurci attraverso le sale del Museo, ricche di meravigliosi reperti provenienti dalla città fondata su di un piano di travertino nei pressi della foce del fiume Sele, settecento anni avanti Cristo. La città in origine fu intitolata al dio marino Poseidone e si chiamò Poseidonia. Nel 400 a.C. passò sotto il dominio dei Lucani e quindi nel 273 a. C. sotto quello dei romani che le dettero il nome latino di Paestum. A margine della visita abbiamo ravvivato le nostre conoscenze scolastiche sulla mitologia greca ed arricchita di molti dettagli.

Naturalmente abbiamo visto anche se solo da fuori dei cancelli i più famosi templi greci sul territorio italiano. Anche da questo punto di vista abbiamo avuto la possibilità di ammirare la cosiddetta Basilica (un doppio tempio dedicato agli dei pagani Era e Zeus) e i templi dorici dedicati a Posidonia e Cerere.

E’ incomprensibile come ci si sia dimenticati per un lungo tempo di questa città due volte più grande di Pompei, con agorà e più tardi con un foro ed un anfiteatro.

Il destino della città fu segnato quando, a causa delle acque del fiume, il porto fu interrato ed terreni circostanti si ridussero ad acquitrino con la conseguente diffusione della malaria.

Solo nell’Ottocento ci si ricordò di nuovo di questa città ed iniziarono gli scavi archeologici che ne fecero una obbligatoria tappa dei viaggiatori colti provenienti dall’Inghilterra e dal centro dell’Europa.

Sabato 17 maggio.

“Non ciò che viviamo ma come sentiamo ciò che viviamo, influisce sul nostro destino”. (Marie von Elner-Eschenbach).

Dopo i già realizzati felici viaggi attraverso il meraviglioso paesaggio della Campania ci aggiungiamo ad un nuovo viaggio nel glorioso passato storico della Regione. Velia è la nostra prima meta.

L’amico Codroico in bus ci dà alcune informazioni preliminari di ciò che vedremo. E aggiunge: “abbiamo poco tempo, poiché questa sera vorremmo essere puntuali in albergo per la cena”. Ma ci smentiremo ancora una volta.

Presidente Iannuzzi ci informa sulla tutela della natura, pure questa “patrimonio mondiale” e ci racconta di un americano, che qui visse e studiò. Lo si ritiene lo “scopritore” della cucina mediterranea, in realtà la ha solo individuata e descritta.

Le prime tracce di Velia risalgono a 2500 anni fa quando vi si insediarono i greci in fuga dalla Grecia per non cadere in schiavitù. Dopo aver navigato per il Mediterraneo (Marsiglia, Corsica ecc.) conquistarono

nel 476 a. C. questa striscia di terra molto simile alla loro madrepatria, che dopo aver sostenuto aspri combattimenti contro i Cartaginesi e gli Etruschi fu indicata loro da un commerciante.

Anche questa città cadde successivamente sotto il dominio romano e mutò il suo nome da Elea i Velia. In modo chiaro e semplice la nostra guida ci fece notare la differenza tra il modo di costruire dei greci e quello dei romani (i primi con pietre esattamente squadrate e sovrapposte a secco i secondi con l'uso di malta e argilla per assemblarle). Imparammo anche a distinguere le strade greche da quelle romane. Queste ultime lastricate con grandi pietre e marciapiedi rialzati. Purtroppo anche qui parte delle antiche costruzioni furono successivamente utilizzate quali cave per materiale da costruzione. Così le costruzioni medievali s'impostano sulle fondazioni di un antico tempio ionico utilizzandone le pietre. Gran parte della città antica è ancora sepolta ed è ora oggetto di scavi archeologici.

Una statua di Parmenide, conservata nella chiesa paleocristiana ricorda che l'antica Velia fu sede di una importante scuola filosofica.

Perché anche questa città fu abbandonata? I motivi furono simili a quelli che abbiamo conosciuto per Paestum; interrimento del porto e conseguente fine del commercio, allagamento dei terreni lungo la costa e diffusione della malaria con il decesso di molti bambini, e non ultimo un maggiore interesse commerciale in direzione est con la modifica del percorso viario e la conseguente costruzione, da parte dei romani, della via Appia, da Roma a Brindisi.

Il nostro viaggio proseguì attraverso meravigliosi paesaggi in direzione del mare, verso Marina di Camerota e da lì di nuovo in su a Camerota, luogo d'origine della coppia presidenziale Vincenzo e Ilde Iannuzzi.

Di nuovo vi fu un pranzo con tipici piatti locali, questa volta al ristorante "da Mariella". Anche qui avremmo dovuto invitare al nostro tavolo i bambini del terzo mondo, per mangiare ciò che per noi era troppo. Le nostre Signore hanno ricevuto in dono dalla signora Ilde Iannuzzi una piccola ampolla con aromi, quale ricordo di questo territorio.

Siamo quindi saliti verso il punto più alto del nostro viaggio: in visita alla casa dei genitori della signora Iannuzzi.

Di cuore fummo salutati, eravamo meravigliati e non sapevamo che cosa ammirare di più le nobili stanze ammobiliate con cura e gusto, il tavolo apparecchiato per noi con dolci fatti in casa (ciò che per il bolettinario fu la cosa più importante) la "grandezza" degli ospiti, Don Biagio Salerno e la sua signora consorte Donna Vittoria.

Il presidente eletto del Rotary Club Trento, l'amico Franco Merzliak, ebbe il compito d'esprimere a nome di tutti un grazie. E fece ciò con eloquenza e con amore. Quale piccolo presente fu donato alla padrona di casa una collana e a nome nostro un mazzo di fiori ed una piccola figura in cristallo "Swarovski". Al momento del commiato dai padroni di casa, nel giardino, alcuni rotariani scattarono, quasi fossero dei " paparazzi " molte fotografie. Immagini meravigliose che non sono solo da conservare nell'album delle fotografie ma nel cuore.

A questo punto ci siamo ricordati che volevamo essere puntuali per la cena. Ma non se ne fece nulla. Siamo giunti in tempo per le bibite e la frutta. I dolci che Donna Vittoria ci aveva donato furono quanto mai apprezzati. Ma chi ha coraggio di lamentarsi di questo ritardo? Per essere puntuali avremmo dovuto rinunciare a qualche cosa di questa meravigliosa e ricca giornata. NO!

Il presidente Iannuzzi prese ancora una volta la parola per ricordare che stavamo festeggiando un'amicizia. Raccontò poi il suo primo incontro, poco dopo la guerra, con un tedesco, un giovane motociclista. Date le strade di allora arrivò tutto coperto di polvere e fu accolto, così come era, nella casa dei genitori di Iannuzzi ed in quella di altre famiglie di questa ospitale terra.

Se in questo viaggio, continuò Iannuzzi, non tutto è stato perfetto, vi prego di essere comprensivi, la nostra amicizia non deve comunque risentirne.

All'amico Herbert Müller, nostro referente per i contatti con Trento, fu donata un'opera grafica dell'amico Roberto Codroico, mentre al presidente del Rotary Club di Trento, appassionato di musica, fu donata da parte nostra un CD con musiche di Wagner dirette da Herbert v. Karajan. Alla signora Ilde un mazzo di fiori.

Ciò che ha ancora detto Herbert (Müller), Herbert (Klaus) non lo ha capito, poiché il primo ha parlato solo in italiano ed il secondo purtroppo non capisce l'italiano. Ho comunque inteso che ha esteso agli amici di Trento l'invito di partecipare nel prossimo mese di ottobre ai festeggiamenti per il 50° di



fondazione del nostro Club. In quella occasione saremo felici di incontrare i nostri amici con rinnovata amicizia.

Il ritorno a casa del 18 maggio.
(omesso)

Herbert Klaus
Rotary Club di Kempten

Cartolina da TABARKA - Tunisia

Da parte dell'amico Giulio de Abbondi

